

## MEDITERRANEA UDI Catania

Speciale elezioni in Tunisia - ottobre/novembre 2014



“La nostra primavera non è stata sconfitta”

E' questo il commento molto diffuso tra i tunisini in questi giorni, una frase che raccoglie le grandi speranze e le grandi preoccupazioni per il futuro del paese, un giusto vanto per il contrasto che la società civile, e le donne in prima istanza, hanno opposto alle derive integraliste e violente che volevano “sconfiggere” la primavera, soprattutto quella dei diritti delle donne (non ‘complementari ‘ come le voleva l’impostazione che il partito islamico *Ennhada* ha tentato di imprimere nella nuova Costituzione approvata in gennaio dall’Assemblea Costituente in carica dal 2011).

Dunque oggi la Tunisia ha il suo primo Parlamento eletto democraticamente e si prepara alle elezioni presidenziali del 23 novembre: un nuovo appuntamento decisivo per confermare il processo di democratizzazione e di consolidamento della partecipazione alle scelte che decideranno il futuro della giovane Tunisia.

Nelle elezioni legislative la vittoria è andata al partito **Nidaa Tounes (85 deputati)**.

Si è piazzato al secondo posto il partito islamista **Ennhada (69 deputati)** che aveva vinto le elezioni del 2011.

Il **Fronte Popolare (15 deputati)** raggruppa i movimenti progressisti e di sinistra: è il partito che ha pagato duramente la sua coerente battaglia per la democrazia e la laicità con l’assassinio di due suoi dirigenti, Choukri Belaid e Mohamed Brahmi, nel 2013.

Non si hanno ancora risultati definitivi rispetto al numero delle elette al Parlamento: le liste dei candidati sono state paritarie, con alternanza uomo-donna, ma gran parte dei capolista sono stati uomini, anche per i partiti oppositori degli islamisti che avevano difeso il principio della parità. Si può prevedere una composizione stimata a circa il 30% di donne elette.

Nidaa Tounes è indubbiamente il nuovo protagonista del paesaggio politico tunisino perché ha saputo posizionarsi come leader dell'opposizione agli islamisti, e il suo fondatore e presidente **Beji Essebsi** sarà probabilmente eletto alla carica di Presidente della Repubblica nelle elezioni presidenziali della fine di novembre. E' un personaggio prestigioso che viene dal lontano (è stato ministro degli esteri e della difesa di Bourghiba), è molto anziano, ha 87 anni e sa parlare al forte sentimento di appartenenza nazionale dei tunisini, anche dei giovani tunisini.

Certamente la partecipazione dei giovani alla vita civile in questi anni di grandi cambiamenti si è espressa più direttamente attraverso i movimenti, i media, la cultura, il cinema.

Le ragazze e le donne hanno dato vita a centinaia di manifestazioni (non solo a Tunisi) per riaffermare e difendere le loro conquiste in materia di diritti e libertà.

Sono l'anima più vivace della stampa, delle televisioni, delle organizzazioni che si occupano di contrasto alla povertà e all'analfabetismo, per la salute nelle zone più marginali, combattono la battaglia per le quote nella leadership nel grande sindacato UGTT.

**Alle elezioni presidenziali di fine novembre avevano proposto la loro candidatura 4 donne, solo Kalthoum Kennou ha ottenuto la validazione per concorrere alla carica di Presidente della Repubblica.**

**Kalthoum Kennou**, 55 anni, 3 figli - magistrato, giudice della Corte Internazionale di Giustizia. "Appartengo alla famiglia dei democratici, quelli che credono nell'eguaglianza, nei diritti, nello Stato laico e nella reale separazione tra i poteri."

Magistrato nella capitale, è stata allontanata da Tunisi per ben due volte durante il regime di Ben Ali, del quale ha fatto arrestare il potente (e corrottissimo) nipote Trabelsi.

E' lei che correrà per le elezioni presidenziali del 23 novembre, la sua candidatura è stata validata dalla competente commissione di controllo. Se la vedrà con altri 26 candidati, tutti maschi.

Le altre donne che avevano intenzione di concorrere per l'elezione presidenziale sono:

**Emna Mansur Karoui**, giurista, presidente del Movimento Democratico per le Riforme e la Costruzione (MDRE), impegnata nella battaglia per le quote di genere negli organismi elettivi a tutti i livelli.

**Bedra Gaaloul**, docente e presidente del Centro Internazionale di Studi sulla Sicurezza, vuole implementare un piano di contrasto al terrorismo con un approccio non solo militare e armato.

Ha ritirato la sua candidatura la discussa docente universitaria Leila Hammami, che vanta rapporti personali con gruppi economici e finanziari intenzionati a investire in Tunisia.

**Grandi sfide, grandi differenze, molte tunisine si mettono in gioco in prima persona. E' un gran bel vedere, al di là dei risultati che poi tutti potranno valutare.**

Ma allora, tutto bene in Tunisia? E' impossibile sostenerlo, purtroppo. Gli attacchi di gruppi armati in un contesto regionale molto critico, l'aggravarsi della situazione economica con l'inflazione e un alto tasso di disoccupazione, la recrudescenza di discorsi autoritari con il ritorno in campo di

personaggi del regime corrotto di Ben Ali dotati di grandi mezzi economici, il malessere dei giovani che guardano all'emigrazione in migliaia ogni settimana: tutto è aperto, tutto è in gioco. L'Europa non può tirarsi fuori dalla scommessa delle nuove generazioni maghrebine, che puntano alla sfida non scontata della laicità e della democrazia.  
Le donne fanno la loro parte, sulle due sponde.

## **Mediterranea - Udi Catania**

**newsletter mensile dal punto di vista delle donne e dei bambini  
Per collaborazioni e informazioni: [carlapecis@tiscali.it](mailto:carlapecis@tiscali.it)**